

Romano Prodi

“Contro Trump serve un’Europa a più velocità Chi decide va avanti”

L’ex premier: “Meloni? Ormai è sempre più difficile servire due padroni L’Ice ai Giochi olimpici invernali di Milano Cortina è una provocazione”

L’INTERVISTA

FABIO MARTINI
ROMA

Il tornado Trump oramai è arrivato alle nostre latitudini, da qualche giorno le classi dirigenti europee è come se avessero preso atto all’unisono che l’ordine realizzato nel 1945 è finito, ma faticano a prendere contromisure e per Romano Prodi è arrivato il tempo delle scelte epocali: «Finalmente abbiamo ascoltato il discorso che ci voleva sul destino dell’Europa. Lo ha fatto un canadese! Ha detto le cose giuste, con un grande coinvolgimento emotivo, rivolgendosi ai Paesi democratici che avvertono il profondo cambiamento di un’intera epoca. Quel discorso però non lo ha fatto un europeo e questo produce una certa impressione. La strada per l’Unione europea è segnata: bisogna procedere in tempi brevissimi a un’Europa a più velocità. Detto altrimenti: chi decide va avanti e gli altri si arrangino». E sul ruolo dell’Italia Prodi è altrettanto tranchant: «Dopo la drastica svolta di Trump, è diventato più difficile “servire due padroni”. Con un guaio ulteriore: a questo punto l’ambiguità rende l’Italia sempre meno influente in Europa». **In questi ore tornano le interpretazioni psicologiche sul personaggio Trump, ma non pensa che l’egolatria del Presidente non sarebbe concretizzabile senza l’appoggio preventivo, programmato e duraturo di potenti forze economiche, militari e del deep State?** «C’è un aspetto particolare che riguarda la psicologia del Presidente Trump e proprio in questi giorni siamo arrivati a manifestazioni estreme che urtano la sensibilità e il buon senso di tanti. Ma Trump è anche il punto di arrivo di un’evoluzione della società americana. Il “trumpismo” è un balzo in avanti che però è parte di un cammino già iniziato da tempo. In particolare rispetto al distacco degli Usa dall’Europa. Personalmente non ero certo in sintonia politica con i Bush, padre e figlio, ma entrambi appartenevano ad una famiglia di stampo europeo. Clinton divenne europeo per intelligenza politica. Poi è arrivato Obama: per lui Singapore e Copenaghen erano la

stessa cosa. Il primo Trump ha iniziato l’ostilità con l’Unione, Biden l’ha temperata sul piano politico, ma non su quello economico. Il secondo Trump ha ripreso la sua azione, esasperandola e ora l’Europa è una nemica dichiarata. Il fatto nuovo è la violazione delle regole democratiche e in questo il concetto di “America first” interpreta un sentimento profondo dell’animo americano».

Gli Stati Uniti contribuiscono ai Giochi invernali con l’Ice, apporto originalissimo: forse un modo per legittimarla internazionalmente? Italia passiva?

«Con tante istituzioni dedicate alla sicurezza che gli Usa hanno a disposizione, inviare ai Giochi olimpici l’Ice che ha funzioni dedicate al controllo delle immigrazioni, appare, dopo i fatti del Minnesota, una inutile prova di forza. Quasi una provocazione».

L’Italia, su diverse questioni, è rimasta attaccata al convoglio europeo e dei volenterosi, ma occupando stabilmente i vagoni di coda: un anno fa eravamo a Washington, ci stiamo avvicinando a Bruxelles?

«Il governo italiano persevera nella sua ambiguità. Da un lato la presidente del Consiglio è obbediente a Trump, tenendo però i piedi in Europa. Fino a quando Stati Uniti ed Europa non erano incompatibili sui grandi temi, il governo italiano poteva mantenere questa doppia appartenenza. Il dramma per l’Italia è che Trump ha chiuso lui la stagione dell’ambiguità. Oramai c’è un distacco profondo tra l’etica della democrazia europea e l’etica di Trump, che esprime e manifesta concretamente una definitiva scelta di prevalenza della forza sul diritto. Il governo italiano non può fare la stessa scelta». **In questi giorni non sono mancati i distinguo e i dissensi rispetto ad alcune scelte di Trump...**

«Esemplare è la vicenda della Groenlandia, apparentemente minore ma assai rilevante. Subito dopo il proclama di annessione di Trump, mi ero permesso di dire che sarebbe stato opportuno inviare nell’isola un po’ di militari, almeno per una esercitazione. Trump sarebbe stato costretto a pensarci bene prima di passare all’azione. Infatti sono bastati alcuni soldati svedesi, poco



Europeismo
A fianco l’ex premier Romano Prodi tra i fautori della moneta unica per i Paesi europei. A fianco una riunione del Consiglio Europeo a Bruxelles

“

Finalmente abbiamo ascoltato il discorso che ci voleva. Lo ha fatto un canadese ha detto cose giuste con un grande coinvolgimento



Dopo la drastica svolta del presidente degli Stati Uniti l’ambiguità rende l’Italia sempre meno influente in Europa



In Groenlandia con l’invio di venti carabinieri italiani si sarebbe dimostrato che il nostro Paese ha ancora a cuore il diritto internazionale



Il referendum è stato trasformato in un plebiscito. A un anno alle elezioni manca ancora un programma dell’opposizione



più tra tedeschi e francesi per costringere Trump alla retromarcia. Con l’invio di venti carabinieri italiani si sarebbe dimostrato che l’Italia ha ancora a cuore il diritto e avremmo contribuito alla svolta. Invece il governo ha vissuto questa occasione come un possibile dispetto a Trump». **Ripercussioni del ciclone Trump sulla tenuta del governo italiano?** «Di certo si è aperto un periodo di conflittualità. Difficile oggi prevedere se la presidente del Consiglio sarà in grado di comporre le diverse posizioni della sua maggioranza che oggi appaiono incompatibili». **Anche sul fronte internazionale le opposizioni italiane procedono con un riflesso pavloviano, ripetono ogni ora che il governo ha sempre torto e anche sul referendum si preferisce trasformarlo in un**

plebiscito su Meloni. È una politica?

«Oramai il referendum è stato trasformato in un plebiscito, prima di tutto dal governo e poi dall’opposizione. Amen. E tuttavia manca poco più di un anno alle elezioni, ma io ancora non vedo concretizzarsi quel che è una necessità assoluta: un programma dell’opposizione per l’Italia futura. Un programma frutto della riflessione degli esperti e di un pieno coinvolgimento delle forze popolari».

Nelle ultime settimane, ed è una novità rilevante, l’Europa ha assunto decisioni dirimenti a maggioranza: sul debito comune a sostegno della resistenza ucraina, sul Mercosur, sui micro-contingenti in Groenlandia: la strada è quella di stabilizzare la doppia velocità?

«Sì, la strada è questa. È tanto tempo che lo ripeto, ma ora-

IL PRESIDENTE IN VISITA AGLI EMIRATI ARABI

Il messaggio di Mattarella da Abu Dhabi “Ripristinare pace e stabilità nel mondo”

«Ripristinare ovunque nel mondo pace e stabilità», anche con il dialogo interreligioso come viatico delle relazioni internazionali. Questo è l’auspicio del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, condiviso dall’omologo emiratino, lo Sceicco Bin Zayed Al Nahyan, nella prima giornata ad Abu Dhabi, seconda visita di Stato nel Paese del Golfo. I due capi di Stato hanno totale sintonia sull’«urgente necessità di porre fine ai numero-



Il presidente Sergio Mattarella «contrastare ogni azione che punti a mantenere alta la tensione, particolarmente nel Medio Oriente». —

Anche i vescovi prendono posizione contro la presenza degli agenti Ice

Olimpiadi, scoppia il caso Pasdaran “Scorteranno gli atleti iraniani”

IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Non bastavano gli agenti americani dell'Ice. La cui presenza al seguito della delegazione Usa alle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina viene criticata anche dalla Cei: «Speriamo che l'ordine pubblico sia assicurato il più possibile dalle nostre autorità», dice il segretario generale, monsignor Giuseppe Baturi. È scoppiata un'altra polemica sull'ipotesi che siano i Pasdaran iraniani a provvedere alla sicurezza della delegazione di Teheran. Ad aprire il nuovo capitolo della serie è stato il senatore di Fratelli d'Italia, Alberto Balboni, con l'intenzione di prendere in contropiede l'opposizione: «Vi scandalizzate dell'Ice, ma non di quelli che hanno massacrato 30 mila giovani in Iran?». La trasferta italiana dei Guardiani della rivoluzione, va detto, è stata smentita dall'ambasciata di Teheran: «La squadra iraniana sarà composta da quattro atleti dello sci, un allenatore, il capo delegazione e un consigliere olimpico», recita un comunicato. Senza accennare, però, a eventuali scorte al seguito. Balboni si vede costretto a precisare: «Ho letto che il compito di scortare gli atleti iraniani è sempre stato svolto dai Pasdaran, ma non mi riferivo direttamente a queste Olimpiadi».

Ma ormai il caso politico è montato. Licia Ronzulli di Forza Italia parla di «doppiopesismo assordante» della sinistra sull'Iran e il Pd ribalta la pro-

**L'allarme di Balboni
senatore di FdI
Ma l'ambasciata
di Teheran smentisce**

vocazione, presentando un'interrogazione ai ministri dell'Interno, Matteo Piantedosi, e degli Esteri, Antonio Tajani, per chiedere «immediata chiarezza», perché «se fosse confermato sarebbe gravissimo», visto che «i Pasdaran sono responsabili della brutale repressione delle recenti proteste, costata la vita a decine di migliaia di persone». Inoltre, dettaglio non secondario, «lo stesso ministro Tajani ha proposto di inserirli nella lista delle organizzazioni terroristiche che si possa anche solo ipotizzare la presenza sul territorio italiano». Sulla stessa linea Angelo Bonelli di Avs: «Giorgia Meloni neghi l'ingresso all'Ice e ai Pasdaran. L'Italia non può diventare il terreno di conquista di milizie straniere, tagliole e assassini - avverte -. Non li vogliamo».



Chi sono

Le Guardie della rivoluzione islamica (Irgc) conosciute come Pasdaran sono un'élite paramilitare iraniana distinta dall'esercito regolare e fondata nel 1979 dopo la cacciata dello Scià Mohammad Reza Pahlavi

Anche Elly Schlein è tornata a contestare il via libera alla presenza degli agenti federali americani: «Non sono i benvenuti - attacca la segretaria Pd -. È una milizia armata che sta uccidendo a sangue freddo cittadini per strada. Sosteniamo le manifestazioni che chiedono di levare l'Ice dalle strade». Una l'ha organizzata anche il Pd per sabato pomeriggio a Milano, in piazza 25 Aprile, con l'invito a portare i fischietti, come fanno gli «osservatori» a Minneapolis per segnalare la presenza di agenti Ice. Aderiranno tutti i partiti del centrosinistra, da Azione a Rifondazione, ma anche Arci, Anpi, Cgil, i Sentinelli. Poi, Avs ha avviato una raccolta firme contro l'arrivo in Italia degli agenti dell'Ice, che ha già superato quota 50 mila. E oltre un migliaio di mail di protesta è stato recapitato al Viminale, destinatario Piantedosi, su iniziativa dei ragazzi di «Ultima generazione».

Il ministro dell'Interno è anche protagonista di un duro botta e risposta con il sindaco di Milano, Beppe Sala, che ha detto di non sentirsi «tutelato» da lui. Piantedosi ha risposto piccato: «Credo che gli italiani si sentano tutelati da chi sta facendo il triplo delle assunzioni di quelle che faceva la sinistra. Sala scopre solo ora il tema della sicurezza». Pronta la controparte del sindaco, che ricorda di aver «impostato il mio secondo mandato sulla necessità di assumere vigili urbani, ho fatto crescere l'organico del 19%. I dati ufficiali sono a disposizione di tutti - spiega -. Invece, nel caso del perimetro di responsabilità di Piantedosi che aumento c'è stato da quando è stato nominato ministro? Ce lo dica, non è un segreto di Stato». Il ri-

S Inodi



Chi gestisce la sicurezza?

Dopo l'attacco terroristico alle Olimpiadi di Monaco del 1972, la sicurezza degli atleti è affidata ai Paesi di provenienza. Ciascuno invia al ministero dell'Interno una lista con i nomi del personale selezionato, che deve essere autorizzato



Gli stranieri saranno armati?

Nessuno può portare addosso armi in un Paese straniero senza un'autorizzazione. Vale anche per gli addetti alla sicurezza di personaggi istituzionali o degli atleti olimpici. In questo caso, sono consentite solo armi corte e non nelle sedi istituzionali



Quali le regole d'ingaggio?

Gli spazi d'iniziativa sono molto limitati. L'ambito operativo è di sicurezza passiva, gli addetti alla sicurezza non possono prendere iniziative e il loro raggio d'azione è circoscritto. Sono in contatto costante con le autorità italiane

ferimento malizioso è alla mancanza di un dato preciso sulla crescita degli organici, ad esempio dei poliziotti, al netto dei pensionamenti. Un paio di settimane fa, il Viminale annunciava che «3.500 nuovi poliziotti assumeranno servizio nei prossimi giorni. Salgono così complessivamente a 42.500 gli operatori delle forze di polizia assunti dall'inizio del mandato di questo governo». La rivendicazione di Piantedosi si scontra anche con i conti fatti dalla Silp Cgil: «Si parla di 40 mila assunzioni in tre anni per i quattro corpi di polizia, dimenticando che il

**Scontro politico
tra Piantedosi e Sala
sugli organici
delle forze dell'ordine**

numero dei pensionamenti è uguale e in qualche caso superiore». Ma sono soprattutto i sindacati a testimoniare che gli organici delle Questure, in realtà, non stanno aumentando, ma spesso diminuendo. Basta ricordare le parole della sindaca di Genova, Silvia Salis, all'ultima assemblea dell'Anci: «Quelle del governo non sono assunzioni, ma turnover. Le forze di polizia dovrebbero contare su 109 mila unità e ne hanno meno di 98 mila». Mentre la collega di Firenze, Sara Funaro ha avvisato che «da noi arrivano 61 nuovi poliziotti, ma ne vanno in pensione 74». E il sindaco di Vicenza, Giacomo Possamai, si è lamentato per l'assegnazione di solo «cinque ispettori in questura e un agente alla Polizia stradale, a fronte di una trentina di pensionamenti». —

3200

Il personale delle forze dell'ordine che sarà impiegato per garantire la sicurezza e il regolare svolgimento delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina in programma a febbraio

114

Milioni di euro stanziati dal governo per potenziare i servizi di sicurezza approntati per i Giochi invernali ai quali sono iscritti 3500 atleti provenienti da 93 Paesi



IMAGO/ECONOMICA

mai è chiaro a tutti: urge un'Europa a più velocità, o a cerchi concentrici, la si chiami come si vuole. Abbiamo alle spalle un successo grandioso, l'Euro: eravamo in 12, ora siamo in 20. Una prova più prova di questa non esiste. Mal' Euro lo abbiamo fatto 24 anni fa, è stata l'ultima grande impresa comune e questo dimostra che la lentezza non è compatibile con la storia».

Non servono nuovi Trattati?

«Si può procedere a "tambur battente" con le cooperazioni rafforzate, sapendo che il cammino sarà faticoso, come dimostra la lunga vicenda dei difficili trattati con il Mercosur e con l'India. Ma se un domani l'Europa si dimostrasse stabilmente attiva, forte e il suo ruolo nel mondo cambiasse, il Trattato verrebbe modificato senza patemi».

Lei ha avuto occasione di parlare a tu per tu con i maggiori leader europei della sua stagione, Kohl e Merkel, Chirac e Delors: ha mai colto in qualcuno di loro l'idea di uno scatto, una urgenza verso una vera Unione europea?

«L'ho ricordata spesso ma la risposta che mi diede Kohl, poco prima della decisione sull'Euro, quando alcuni esponenti della Confindustria tedesca facevano dichiarazioni molto ostili alla moneta unica, racchiude il senso di una stagione europea in cui si voleva costruire. Lo chiamai e gli chiesi: "Helmut dove trovi la forza di opporli ai tuoi grandi elettori che non vogliono l'Euro?". Elui mi rispose: "Voglio l'Euro perché mio fratello è morto in guerra". Ecco, l'Europa è un grande disegno, ma ha bisogno di un forte carica emotiva. E il momento è arrivato». —